

Raimondo, 2° Conte di Soletto

(1303 circa – 5-8-1375)

Raimondo nasce verso il 1303 ed è sicuramente una delle figure più importanti della Famiglia del Balzo. La sua giovinezza la trascorre nel Regno, frequentando la Corte Napoletana e facendosi apprezzare per le sue capacità e le sue doti.

Allontanatasi la minaccia Aragonesese dal Regno, un nuovo pericolo si profila all'orizzonte: la discesa in Italia del nuovo Imperatore, Ludovico il Bavaro, il quale, il 17-3-1325, stringerà alleanza con il Re di Sicilia, Federico II d'Aragona creando in questo modo una situazione 'a tenaglia'.

Nel tentativo di spezzare questa morsa, il 18-6-1324 il Re ordina a tutti i Baroni e Cavalieri del Regno, in previsione di un attacco da portare in Sicilia contro l'Aragonesese, di recarsi in Calabria. A Raimondo viene ordinato di recarvisi con 15 Cavalieri armati a sue spese. Le forze colà radunate, comprendevano 114 navi sulle quali erano trasportati oltre 3.000 uomini posti sotto il comando del Duca di Calabria. Questi, una volta sbarcato, pone immediatamente l'assedio a Palermo; ma le operazioni verranno interrotte e le navi rientreranno il 30 agosto a Napoli.

Se, in un'Italia sempre più travagliata, il 23-12-1325 Firenze offrirà al Re Roberto la Signoria della città per la durata di 10 anni, da parte sua l'imperatore riuscirà, con vari colpi di mano, a far sollevare il popolo romano che nel mese di settembre del 1327, scacciati gli Angioini da Roma, lo incoronerà il 18-4-1328. E così la guerra riprende nell'estate del 1328 con l'arrivo nel golfo di Napoli di 80 galee siciliane, poste sotto il comando del Principe Pietro d'Aragona, che devastano Ischia ed il litorale di Gaeta spingendosi in Toscana fino a Talamone e Grosseto. Sarà solo grazie a ripetuti sforzi diplomatici che si riuscirà a giungere alla firma di un trattato di pace.

Per i numerosi incarichi ricoperti sotto il regno del Re Roberto, ai contemporanei Raimondo deve apparire come il più valido punto di riferimento presso la Corte Napoletana, garante di una certa continuità tra la vecchia e la nuova amministrazione. Il 20-1-1343 era infatti morto il Re ed era salita al trono la nipote, la giovane Giovanna.

Ed infatti sarà a *Raymundo de Baucio, domino Minerbini* che il 6-4-1344 il Papa Clemente VI scriverà per invitarlo a ricevere il proprio Legato, Aimery de Châtelus, e di assisterlo e consigliarlo nell'amministrazione del Regno.

Come sappiamo, la Regina aveva sposato Andrea d'Ungheria; ma i loro rapporti, per una ragione o per un'altra, ben presto si deterioreranno gettando le basi della grande instabilità che accompagnerà il Regno per molti anni. Di questa preoccupante situazione si farà portavoce il Papa che cercherà in tutti i modi di intervenire per prendere in mano le redini di uno Stato, spesso lasciato a sé stesso, diviso tra fazioni che si contenderanno il potere. In quest'ottica il 21-9-1345 il Papa scrive a *Raymundo de Baucio* per invitarlo a non ritardare ulteriormente l'incoronazione e l'unzione del Principe Andrea a Re di Napoli. Ma purtroppo il danno era fatto: nella notte tra il 18 ed il 19 settembre, Andrea veniva assassinato ad Aversa.

Inizia allora nel Regno una serie di manifestazioni contrarie alla Regina, sospettata di complicità nell'assassinio, mentre il Re d'Ungheria, Luigi il Grande, deciderà d'intervenire personalmente per vendicare la morte del fratello.

Il 14-1-1348 la Regina, un po' per paura ma anche per rispondere al Papa dell'accusa di complicità nella morte del Principe Andrea, lascia Napoli per rifugiarsi in Provenza dove poco dopo la raggiungerà il marito, il Principe Ludovico di Taranto, sposato il 22-8-1347.

Partito il grosso dell'esercito Ungherese dal Regno, sarà solo grazie alla devozione di Raimondo ed ai suoi sforzi quale comandante delle truppe che nel Regno si riuscirà a mantenere l'ordine permettendo il ritorno da Avignone della Regina e di Ludovico di Taranto. Questi giungeranno a Napoli il 31 agosto con l'arduo compito di recuperare il Regno iniziando dai castelli napoletani e cioè Sant'Erasmo, Capuano, e dell'Ovo.

Ma la riconquista era solo agli inizi; il 4-1-1349 infatti il Re Ludovico bandisce la guerra contro gli Ungheresi per il recupero dei luoghi che ancora si trovavano sotto il loro possesso. Si ritiene che, oltre a circa 1.000 uomini fra morti e prigionieri, vennero fatti prigionieri *25 conti e baroni, 74 nobili tra napoletani e regnicoli, e tra loro 37 del solo seggio di Capuana... Furono tutti sottoposti a maltrattamenti e finanche torturati, per ottenere ingenti riscatti.* Ed infatti, tra gli altri, furono fatti prigionieri, e portati nel castello di Aversa, *Tommaso d'Aquino signore di Castiglione, Roberto Sanseverino conte di Corigliano e di Terlizzi, Raimondo del Balzo maresciallo del regno, Ruggero Sanseverino conte di Chiaromonte e di Tricarico, Adamo de' Visconti de-la-Tremblay, Giovanni e Rostaino Cantelmo, Giovanni della Leonessa ed altri baroni del regno: i quali, più tardi riscattaronsi per dugento ventimila fiorini d'oro.*

L'assassinio del Principe Andrea con i relativi sospetti che pesavano sulla Regina, il matrimonio di questa con Ludovico di Taranto e l'arrivo degli Ungheresi nel Regno, furono i principali motivi che portarono ad un periodo di grandi torbidi dove spesso l'anarchia trovava ampi spazi per prosperare. Se a questo aggiungiamo anche i dissapori che erano sorti tra i Regnanti Napoletani, allora abbiamo un quadro abbastanza completo di quanto stava accadendo a Napoli in quel periodo. Di nuovo il Papa cercò di intervenire ed il 13 aprile scrive ai Notabili del Regno, e tra questi anche a *Raymundo de Baucio*, per raccomandare loro il Nunzio Apostolico che si recava a Napoli per cercare di sedare i gravi dissidi sorti tra la Regina ed il Re.

Partito per la Provenza, nell'ottobre del 1301 troviamo Raimondo ad Avignone dove, quale procuratore della Regina, presenza al verdetto emesso dalla Corte Papale che assolveva la Regina dall'accusa di complicità nell'omicidio del marito, il Principe Andrea d'Ungheria.

Nonostante nel Regno fosse stata firmata la pace con gli Ungheresi, all'inizio del 1352 Fra Gualtiero de la Motte di Montreal (detto fra Monreale) e suo fratello Bertrando continuano ad occupare, in nome del Re d'Ungheria, Aversa e Capua. Re Ludovico allora, per porre fine a questo stato di cose, decide di affrontarli; radunato di nuovo l'esercito, il Re raggiunge Aversa sconfiggendo il nemico e conquistando gli stendardi Ungheresi.

Ci pare a questo punto interessante ricordare l'alta considerazione che si aveva in quel tempo per Raimondo e la sua Famiglia riferendo di *Nicolò d'Alife nell'orazione fatta in congiuntura del officio*

di Gran Camerario del Regno conferito dà nostri Regi à Raimondo del Balzo, ove dice Sed non videtur tacendum in aliquale testimonius nobilis generis sui, quod ipsum genus ortus habuit ab illis Beatis Magis, qui profecti sunt ad Christu~ adorandum per fidem, propter quam tantum laborem itineris ilariter asumperunt, per prudentiam ob quam herodis Callicitatem declinarunt, per puritatem propter quam stelle Ducatum habere meruerunt; Et inde stellifera dicuntur arma deferre, ut fideles, prudentes, et puri illi de dicto genere imitatione dictorum Beatorum magorum debeant reperiri, ut tandem honore digno gloriantur in Deo.

Raimondo aveva nel frattempo ricevuto dalla Regina l'incarico di governare Barletta e Brindisi; doveva inoltre affiancare il Gran Siniscalco del Regno, Niccolò Acciaiuoli, nel comando dell'armata che doveva combattere in Sicilia il Re Federico III d'Aragona forte di 1.000 fanti e di 300 cavalli.

Il 20-10-1360 troviamo *Raymondo de Baucio comite Soleti magno regni Siciliae Camerario* a Trentola, al fianco del Re Ludovico, impegnato a combattere contro il ribelle Duca di Durazzo, Ludovico d'Angiò.

Il 13 novembre il Papa Urbano V autorizza il Conte di Soletto, uomo sicuramente molto religioso e pio, a fondare all'interno del suo castello vicino ad Aversa un monastero sotto il titolo di Santa Maria della Neve di Casaluze provvisto di chiesa, cimitero e campanile, e che dia ospitalità ad una comunità di 12 monaci dell'Ordine dei Celestini, compreso il Priore. Questo monastero attrasse in ogni tempo gran concorso di fedeli all'adorazione d'una prodigiosa e vetusta immagine della B. Vergine, dipinta sul legno, che vuoi mandata dalla Siria in dono al vecchio re Carlo d'Angiò da Ruggiero Sanseverino [seniore] suo luogotenente in Palestina tanto che, l'11-7-1367, il Papa concede l'indulgenza a quei pellegrini che lo avrebbero visitato secondo le consuetudini.

Verso la fine della sua vita, ritiratosi nel suo castello di Casaluze vicino ad Aversa, Raimondo Signor vecchio, e di santissima vita doveva ancora rendere alla Regina ed al Regno forse il più importante dei suoi servigi. Nel capitolo precedente abbiamo infatti visto le lunghe questioni che oppongono il Duca d'Andria, Francesco del Balzo, alla Regina Giovanna. Abbiamo anche detto che Francesco, inebriato dalla fortuna che aveva assicurato al suo giovane figlio Jacopo l'eredità di tutti i titoli ed i beni della Casa d'Angiò di Taranto, era diventato il più potente Signore di tutto il Regno e si era attirato contro la gelosia di tutta l'alta aristocrazia Napoletana oltre ai sospetti della Regina la quale, dopo averlo inutilmente convocato alla propria Corte, lo fa assediare nel suo castello di Teano e gli confisca i suoi beni. Ma il Duca d'Andria riesce a fuggire ed a rifugiarsi in Provenza da dove ritorna, alla testa di un esercito forte di 15.000 uomini, per portare il terrore nel Regno di Napoli. Nel 1374 Francesco va a trovare a Casaluze il vecchio cugino nella speranza di trovare forse in lui quell'autorevole appoggio di cui aveva bisogno. Ma il Conte di Soletto, nel rimproverarlo aspramente per la sua condotta, gli chiede se questi voglia *col sozzo vizio della rebellione & infedeltà macchiare lo splendore del sangue Balzesco*; gli intima quindi di ritornare in Provenza e di cercare di recuperare i propri beni tramite l'aiuto del Papa Gregorio XI, suo parente.

Il 29-7-1375 Raimondo fa testamento ad Aversa ed istituisce quale erede universale il nipote Niccolò Orsini, figlio del Conte di Nola e Conte Palatino Roberto e di sua sorella Sveva, a

condizione che questi premetta al proprio il cognome del Balzo, ed i suoi discendenti si chiamino di conseguenza del Balzo-Orsini. Il 5 agosto, carico di anni e di onori, Raimondo muore *laissant de soy une immortelle & glorieuse renommee qui ne cessera iamais*; il suo corpo viene sepolto nella Chiesa di Santa Chiara a Napoli.

Il 31 agosto la Regina Giovanna darà il proprio assenso alla donazione fatta dal *Vir Magnificus Raymundus de Baucio Comes Soleti Magnus Regni nostri Sicilie Camerarius dilectus collateralis consiliarius et fidelis noster*.

Tratto da: Antonello del Balzo di Presenzano, *A l'asar Bautezar! I del Balzo ed il loro tempo*, Napoli 2003, Arte Tipografica.